

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telef. 72.33.33

Corrispondenza: Casella Postale 3549

Telegrammi: Ecostampa

Corriere di Sicilia-Catania
8 DIC. 1956

SCRITTORI ALLO SPECCHIO

Giornalismo Teatro e Poesia di Pietro Gulino

«Cronograph»

Se queste mie note su Pietro Gulino avranno la fortuna di essere conosciute un po' dovunque nei paesi e nelle città della Sicilia e di varcare il mare di Cariddi, non pochi prenderanno interesse alla modesta voce che, sebbene dopo altre di gran lunga più autorevoli e qualificate, intende porre in luce i meriti di un appassionato, tenace ed equilibrato autore, tipico figlio della terra siciliana.

Ciò, perché Pietro Gulino iniziò giovanissimo la sua opera di pubblicista a fianco di giovani e valorosi direttori di quotidiani e di periodici e scrisse pregevoli commedie adatte alle filodrammatiche giovanili e ai luoghi di sana ricreazione intellettuale, lasciando in tutti, lettori, attori, spettatori, vivo e incancellabile ricordo tra i ricordi che accompagnano quei giovani di allora, ora uomini maturi ai posti di lavoro e di responsabilità.

Tanto vivo e tanto sentito in lui il concetto della sana ricreazione intellettuale che, in prosieguo di tempo, numerosi ritorni alle prime fattezze hanno, con non minore fervore e con aumentato impegno, segnato altre realizzazioni garbate e interessanti.

Il Gulino pubblicista rappresenta una vera dovizia sia per il quantitativo di giornali che hanno ospitato i suoi articoli, sia per il numero degli articoli stessi. Cito fra tutti in ordine di successione:

«La Tribuna» di Roma, «Il Giornale di Sicilia» di Palermo, «Il Popolo di Sicilia» di Catania, «La Lettura» di Milano, «La Illustrazione del Popolo» di Torino, «Il Giornale del Mezzogiorno» di Roma, «Contro Corrente» e «Il Giornale dell'Arte» e «Comunità Europea» di Milano, «Il Corriere di Sicilia» di Catania, «Le Vie Turiste» di Milano, «La Sicilia turistica» e «Le Vie Mediterranee» di Palermo, «Sala d'Ercole» e «Sicilia-America Illustrazione» di Palermo.

Sono più di cento articoli illustrativi della Sicilia, letta e al folklore della terra sicilianica, nello stesso tempo interessanti sia per il lettore occasionale che per lo studioso, manifestamente permeati dal desiderio di rendere visibili, come in una successione di quadri, le bellezze naturali isolate, le tradizioni, i costumi, leventure attraverso il succedersi delle dominazioni, gli episodi più caratteristici della vita passata e della presente. Non mancano, è vero, gli spunti lirici e le divagazioni di natura affettiva, perché il Gulino ovviamente non si è impegnato alla nudità del rigorismo storico e della cronaca, ma sono contenuti in limiti di parsimonia, come sotto l'imperio di un autocontrollo sapientemente manovrato. Quel tanto che basti

alla plasticità dell'esposizione, lasciando maggiorato nel lettore il desiderio di accrescere l'entusiasmo attraverso altre letture, e perché non anche attraverso la diretta conoscenza de visu e in loco.

La caratteristica sopra-cennata è, in verità, una dimostrazione della personalità del Gulino, il quale, sia pure utilizzando la innata versatilità suffragata da un non comune spirito di osservazione e da un amore incondizionato alla sua terra, conosce l'equilibrio della sobrietà e della modestia.

Parecchie sono le affermazioni che il Gulino giornalistico ha conseguito, ma, per non ne fare l'elencazione, limitandomi a ricordare il 1.º Premio «Conca d'Oro» assegnatogli nel 1955 dall'Ente provinciale del Turismo di Palermo.

Teatro.

Non altrettanto estesa, ma altrettanto impegnativa è la produzione teatrale del Gulino, parte in lingua e parte in dialetto, commedie in maggioranza e alcuni drammi.

Le commedie succose, agili, spesso brevi, che ripresentano, come gli articoli giornalistici, tipi caratteristici, scene d'ambiente e di colore con spiccato realismo, rappresentano il meglio del teatro del Gulino per la freschezza e genuinità della sua

salutaris, inteso questo attributo sia nel senso ricreativo per alcune commedie, sia nel senso educativo per altre.

Vive, interessanti, eleganti anche quando sono condotte con semplicità di forma e di contenuto.

Cito in ordine di tempo «Racina 'i tavula» 1930, «L'Epilogo» 1931, «Il Prologo» 1932, «Ternu siccu» 1932, «Trattoria del Falchetto» 1934, «Questo o quello» 1945, «Colui che voleva morire» 1956, «Salvare il cuore» 1956, «L'abito che fa il monaco» 1956.

Ben meritato l'interessamento di attori di certo e indiscusso valore, quali Raffaele Piccoli per «L'Epilogo», Rosina Anselmi per «Ternu siccu» e Turi Pandolfi per «Racina 'i tavula». Se poi aggiungiamo alle commedie vere e proprie sopra elencate, l'altro lavoro teatrale del Gulino «Due Mondi», che citerò fra i drammi e che meglio si qualificherebbe commedia sociale, i riconoscimenti resi al Gulino commediografo diventano maggiori, stante che lo scrittore Camille Robert Desert, traducendo in francese «L'abito che fa il monaco» e «Due mondi», ha pubblicato rispettivamente «Flick Toc, Bill & Co» e «Les Martiens», che saranno ben presto rappresentate in Francia.

I drammi scritti dal Gulino («I maledetti» 1924, «La rocca di Judica» 1948, «Due mondi» 1954, «Gli ipocriti» 1957, «Loro figlio» 1957), che hanno, nel loro insieme, fruttato all'autore un significativo riconoscimento col premio Ente Italiano Scambi Teatrali nel 1957, sono di tre tipi:

a) Storico-patriottico, «La rocca di Judica». E' un'opera potente per il complesso drammatico e per la strumentalità, tutta protesa a far risaltare al massimo il sacrificio dell'amore umano a quello per la Patria. Ha in sé una spiccata arditezza e una finalità di indiscutibile valore che la riscatta da una certa pesantezza e dalla non sempre felice espressione poetica. Con questa opera il Gulino ha segnato anche nel dramma la sua devozione allo stile classico e ha maggiormente ribattuto la concretezza storica e ambientale che domina la sua produzione.

b) Umano-sociale, «Due mondi». Realizza contemporaneamente la classica legge-

fantascienza, ma imposta all'evidenza la finalità moralistica del lavoro, l'aspirazione, cioè, di una umanità stanca e affranta dagli orrori delle guerre, dai contrasti balordi di idee e di interessi verso una quiete e una fratellanza durature.

c) Psicologico, «I maledetti», «Gli ipocriti», «Loro figlio». Denotano l'impegno dell'autore a competere la sua figura poliedrica aggiungendo alla sua produzione anche tale genere difficile di lavori, il quale troverà in avvenire certamente più ampia dedizione da parte del Gulino. I tre drammi, di cui l'«I-

CONOSCERE

«Conoscere» pubblica in questi giorni il 50.º fascicolo, accentuando il proprio carattere culturale e didattico. I 4 pagine di copertina approfondiscono l'argomento decorazioni, sviluppato dalla decorazione gotica a quelle rinascimentali, barocco, rococò, e impero fino alla moderna. Notevole l'apporto illustrativo.

Nel fascicolo troviamo, dapprima, la vita e le imprese di Goffredo di Buglione, il comandante del primo esercito crociato. Segue, ricca di illustrazioni, notizie, curiosità, la doppia pagina dedicata ai roditori.

Corredata di notizie e funzionalissima nell'insieme è la pagina dedicata ai carluoghi di provincia della Lombardia.

Con l'evidenza di un cinema-scopo, sono presentate le guerre sannitiche, dalla battaglia del monte Gauro allo stratagemma di Decio Mure, alle Forche Caudine, fino al dominio di Roma sull'Italia Centrale.

La vita e gli abitanti del bosco sono presentati in due pagine molto illustrate e dense di notizie e di confronti.

L'economia della Francia è presente in due pagine con grafici riferiti ai prodotti agricoli, a quelli del sottosuolo e dell'industria.

Molto interessante, per novità di documentazione, la parte dedicata alle navi del secolo XVII, che fu il secolo delle navi a vela.

Nella pagina seguente, abbiamo notizie circa la storia dei ponti; circa i ponti più famosi e in grafici illustrati, la rappresentazione di diversi tipi di ponte.

Un interessante paragone da subito l'idea dell'infinitesimale piccolezza delle molecole, da cui si scende all'esame della loro formazione e delle leggi che a tale formazione presiedono.

Con questo 50.º fascicolo quanto mai vivace e dinamico «Conoscere» continua l'affermazione ed il successo di una iniziativa altamente benemerita.

Il «Loro figlio», è vera e pregevole tragedia, vivente del pathos e del problema psicologico di tutti i tempi, il torbido svolgersi delle azioni umane in clima di passioni violente e lussureggianti della vita nelle «equipe» e problemi che oggi si ripresentano alla ribalta della vita, forse come mai, con carattere di assiduità e di urgenza.

Con i drammi nati e marcati

...vani di allora, ora uomini maturi ai posti di lavoro e di responsabilità.

Tanto vivo e tanto sentito in lui il concetto della sana ricreazione intellettuale che, in prosieguo di tempo, numerosi ritorni alle prime fatiche hanno, con non minore fervore e con aumentato impegno, segnato altre realizzazioni garbate e interessanti.

Giornalismo.

Il Gulino pubblicista rappresenta una vera dovizia sia per il quantitativo di giornali che hanno ospitato i suoi articoli, sia per il numero degli articoli stessi. Cito fra tutti in ordine di successione:

...si manifestano permeati dal desiderio di rendere visibili, come in una successione di quadri, le bellezze naturali isolane, le tradizioni, i costumi, leventure attraverso il succedersi delle dominazioni, gli episodi più caratteristici della vita passata e della presente. Non lirici e le divagazioni di natura affettiva, perché il Gulino ovviamente non si è impegnato alla nudità del rigorismo storico e della cronaca, ma sono contenuti in limiti di parsimonia, come sono l'imperio di un autocontrollo sapientemente manovrato. Quel tanto che basti

...provinciale del Turismo di Palermo.

Teatro.

Non altrettanto estesa, ma altrettanto impegnativa è la produzione teatrale del Gulino, parte in lingua e parte in dialetto, commedie in maggioranza e alcuni drammi.

Le commedie succose, agili, spesso brevi, che ripresentano, come gli articoli giornalistici, tipi caratteristici, scene d'ambiente e di colore con spiccato realismo, rappresentano il meglio del teatro del Gulino per la freschezza e genuina vena dell'umor salutaris, inteso questo attributo sia nel senso ricreativo per alcune commedie, sia nel senso educativo per altre.

Vive, interessanti, eleganti anche quando sono condotte con semplicità di forma e di contenuto.

Cito in ordine di tempo « Racina 'i tavula » 1930, « L'Epilogo » 1931, « Il Prologo » 1932, « Ternu siccu » 1932, « Trattoria del Falchetto » 1934, « Questo o quello » 1945, « Colui che voleva morire » 1956, « Salvare il cuore » 1956, « L'abito che fa il monaco » 1956.

Ben meritato l'interessamento di attori di certo e indiscusso valore, quali Raffaele Piccoli per « L'Epilogo », Rosina Anselmi per « Ternu siccu » e Turi Pandolfini per « Racina 'i tavula ». Se poi aggiungiamo alle commedie vere e proprie sopra elencate, l'altro lavoro teatrale del Gulino « Due Mondi », che citerò fra i drammi e che meglio si qualificherebbe commedia sociale, i riconoscimenti resi al Gulino commediografo diventano maggiori, stante che lo scrittore Camille Robert Desert, traducendo in francese « L'abito che fa il monaco » e « Due mondi », ha pubblicato rispettivamente « Flik Toc, Bul & C. » e « Les Martiens », che saranno ben presto rappresentate in Francia.

I drammi scritti dal Gulino (« I maledetti » 1924, « La rocca di Judica » 1948, « Due mondi » 1954, « Gli ipocriti » 1957, « Loro figlio » 1957), che hanno, nel loro insieme, fruttato all'autore un significativo riconoscimento col premio Ente Italiano Scambi Teatrali nel 1957, sono di tre tipi:

a) Storico-patriottico, « La rocca di Judica ». E' un'opera potente per il complesso drammatico e per la strumentalità, tutta protesa a far risaltare al massimo il sacrificio dell'amore umano a quello per la Patria. Ha in sé una spiccata arditezza e una finalità di indiscutibile valore che la riscatta da una certa pesantezza e dalla non sempre felice espressione poetica. Con questa opera il Gulino ha segnato anche nel dramma la sua devozione allo stile classico e ha maggiormente ribattuto la concretezza storica e ambientale che domina la sua produzione.

b) Umano-sociale, « Due mondi ». Realizza contemporaneamente la classica leggerezza della commedia e la compostezza e le finalità del dramma. E' una commedia umana che si propone una tesi morale e sociale di scottante attualità. L'autore l'ha denominata « Fantasia » perché non estranea al clima di

CONOSCERE

« Conoscere » pubblica in questi giorni il 50.º fascicolo, accentuando il proprio carattere culturale e didattico. I 4 pagine di copertina approfondiscono l'argomento decorazioni, sviluppato dalla decorazioni gotiche a quelle rinascimentali, barocco, rococò, e impero fino alla moderna. Notevole l'apporto illustrativo.

Nel testo troviamo, cap. prima, la vita e le imprese di Goffredo di Buglione, il comandante del primo esercito crociato.

Segue, ricca di illustrazioni, notizie, curiosità, la doppia pagina dedicata ai roditori.

Corredata di notizie e funzionalissima nell'impianto è la pagina dedicata ai capoluoghi di provincia della Lombardia.

Con l'evidenza di un cinema-scope, sono presentate le guerre Sannitiche e, dalla battaglia del monte Gauro allo stratagemma di Decio Mure, alle Forche Caudine, fino al dominio di Roma sull'Italia Centrale.

La vita e gli abitanti del bosco sono presentati in due pagine molto illustrate e dense di notizie e di confronti.

L'economia della Francia è presente in due pagine con grafici riferiti ai prodotti agricoli, a quelli del sottosuolo e dell'industria.

Molto interessante, per novità di documentazione, la parte dedicata alle navi del secolo XVII, che fu il secolo delle navi a vela.

Nella pagina seguente, abbiamo notizie circa la storia dei ponti; circa i ponti più famosi e, in grafici illustrati, la rappresentazione di diversi tipi di ponte.

Un interessante paragone dà subito l'idea dell'infinitesimale piccolezza delle molecole, da cui si scende all'esame della loro formazione e delle leggi che a tale formazione presiedono.

Con questo 50.º fascicolo quanto mai vivace e dinamico « Conoscere » continua l'affermazione ed il successo di una iniziativa altamente benemerita.

timo, « Loro figlio », è vera e pregevole tragedia, vivono del pathos e del problema psicologico di tutti i tempi, il torbido svolgersi delle passioni violente e l'assoluta ricerca del vero nelle tenebre della vita umana, aspetti e problemi che oggi si ripresentano alla ribalta della vita, forse come mai, con carattere di assiduità e di urgenza.

Con i drammi il Gulino ha marcato anche il tempo: il passato « La rocca di Judica », il presente « Gli ipocriti » e « Loro figlio », il futuro « Due mondi ».

Poesia.

Per completare queste mie note, mi resta a parlare del Gulino poeta. Il volume di versi, « L'Arcubaleno », è una raccolta abbastanza nutrita di componimenti dialettali che si riallacciano, per l'ispirazione e la finalità, agli scrittori giornalistici e a buona parte delle commedie.

Come si conviene alle composizioni in vernacolo, ogni poesia è condotta nel pieno rispetto della prosodia, del ritmo e della rima e, di preferenza, nella tradizionale forma del sonetto, del quale l'autore dimostra di avere sufficiente padronanza.

Bellissime soprattutto le liriche che riguardano più da vicino il poeta stesso e ne rispecchiano gli stati d'animo, degne del migliore romanticismo e caraci di stabilire un lusinghiero confronto con gli ottimi della fitta schiera dei poeti vernacoli siciliani.

Colgo l'occasione per rendere onore, assieme al lettore che mi ha seguito, a quella splendida lirica, « Sicilia lontana », che è nel contempo l'espressione del tormento e della passione dello scrittore, il programma dell'intera sua opera e un grido d'arte della migliore fattura: « Sentu a lu cori 'na malinconia, / un bisognu di paci e di cunfortu, / chi fa la trimitari l'arma mia / supra i miseri di lu munnu sturtu, / Vurria... nun sacciu chi... Surnu ppi mia, / comu 'n carusu divintatu: a tortu / ed a raggiuni sempre si vinia / e si dispera lu me cori mortu, / Vurria... chi oci vurria ppi cunurtari / st'esseri miu chi nun ha echiu rizzettu? / comu st'arsura mia si po' sturtari? / Vurria... Si, certu, 'u sacciu chi vurria: / vurria un raggiu 'i soli ardenti e nettu / di la me' terra, la Sicilia mia ».

GIACOMO PLATANIA